

NEWSLETTER BENEDETTINA OBLATA
N. 30, Maggio 2023

La pace, l'immobilità,
l'armonia che sperimentiamo
nella meditazione
diventa la
base per tutte le nostre
azioni. Tutti i nostri
giudizi sono ora illuminati,
ispirati dall'amore, perché sappiamo che l'amore è il fondamento stesso del nostro essere.

John Main

Voci di pace

Messaggio da **Laurence Freeman OSB**

Quando sono entrato nella vita monastica, ero preoccupato che i suoi orari fissi e le evidenti limitazioni potessero diventare noiosi, ma non ho conosciuto un giorno di noia nei miei quarant'anni nel cercare di viverla nelle sue varie forme. Qualunque sia il nostro percorso attraverso la vita, il matrimonio o il monastero, non siamo sempre sorpresi da come la ricerca porta a trovare Dio, ma poi ci si lancia in un'altra tappa del viaggio senza fine.

“La spiritualità benedettina è la spiritualità del XXI secolo”, afferma suor Joan Chittister – e a ragione.

I principi di questa spiritualità così essenziale per l'umanità e i suoi valori umani sono: un ritmo sano di vita obbediente ai bisogni di tutta la persona umana, fisico, mentale, emotivo e spirituale; il bisogno di ordine sociale e armonia, autorità e uguaglianza; la compassione per i giovani, gli anziani, i malati e lo straniero o il rifugiato; la disciplina necessaria per frenare la violenza mentre si usa la correzione (e persino la punizione) con gentilezza, per curare, non schiacciare o vendicarsi. Quale coppia, famiglia, comunità, organizzazione imprenditoriale, governo nazionale o organismo internazionale non ha bisogno di discernere e rispettare questi principi di vita, lavoro e spiritualità?

Il nostro secolo è un secolo complicato: la sua complessità frutto di una fusione e le sue contraddizioni, i suoi fondamentalismi (molto non benedettini) e l'incapacità di conversare, hanno minacciato la nostra salute, la nostra felicità e persino la nostra sopravvivenza. L'umanità è stata in una situazione caotica per due secoli attraverso l'era industriale e poi nell'era digitale. È come se, per cambiare metafora, avessimo guidato per millenni entro il limite di velocità, poi improvvisamente premessimo il piede sull'acceleratore e ci inebriassimo della nostra stessa velocità e potenza. La visione ottimistica è quella di vedere la nostra era di transizione nella storia umana come una notte oscura che porterà attraverso la sofferenza e la confusione ad un mondo migliore e finalmente pacifico. Questo è possibile da raggiungere a condizione che una massa critica con una leadership illuminata possa trovare i giusti "strumenti di buon lavoro", come li chiama il capitolo quattro della Regola.

Qual è il valore speciale della saggezza di Benedetto per un'epoca tumultuosa e instabile come la nostra? Come può questa saggezza essere addirittura trasmessa in questi tempi? Forse perché la Regola stessa è stata composta quando il mondo che la circondava, in effetti un intero potente impero, si stava sgretolando nel caos noto agli storici come i "Secoli Bui". Nata in mezzo alla rottura sociale, la Regola descriveva i principi umani essenziali della civiltà nei termini familiari della vita ordinaria e quotidiana: come mangiare, quanto alcol bere, cosa indossare, costruire una comunità sostenibile, affrontare le controversie, prendersi cura dei vulnerabili, persino come essere autosufficienti, essendo moderati in tutto tranne che nella moderazione.

Secondo la tradizione cristiana del deserto il monaco (colui che 'cerca veramente Dio' secondo la Regola), ha

due obiettivi nella vita. Il primo è immediato: la purezza del cuore (attenzione costante e focalizzata) necessaria per progredire verso la meta finale che è il regno o 'Regno di Dio' – un'esperienza piuttosto che un luogo. Nella nostra cultura il "progresso" è diventato sia ossessivo che contraddittorio. Possiamo dire che stiamo davvero facendo progressi quando l'agiatezza e la tecno-scienza, con cui misuriamo materialisticamente, stanno aumentando l'infelicità e la divisione umane. Non c'è un'altra visione complementare del progresso come concepito nella Regola, che non sia lineare e materialistica ma ciclica e olistica? Entrambi gli aspetti sono necessari per comprendere il significato di progresso. Il ciclo del progresso che abbiamo dimenticato e che la Regola ci ricorda, si avverte nel modo in cui i ritmi della vita quotidiana alimentano la nostra salute e la nostra felicità attraverso la visione teologica dominante della morte e della risurrezione. "Possiamo condividere le sofferenze di Cristo, affinché anche noi possiamo partecipare alla sua risurrezione", dice il Prologo.

La Regola descrive non una teologia sistematica ma una vissuta, la fede esistenziale e il significato nel modo in cui viviamo con gli altri, "sopportando i loro difetti di carattere e fisici", nonché la perseveranza nella nostra ricerca personale di Dio attraverso tutte le circostanze e gli stati d'animo. Per Benedetto la vita non è sistematica. È fluida come un fiume che scorre e la teologia nascosta della Regola riflette questa immediatezza contemplativa.

Le dimissioni di Eileen Dutt come Coordinatrice Internazionale degli Oblati dopo 30 anni nel ruolo ha significato, per me, una vera tristezza al riguardo. Mi mancheranno le mie frequenti interazioni con lei e il senso del suo profondo amore per il percorso oblato stesso e la nostra comunità in particolare. Ha sempre mostrato prudenza e perspicacia così come gentilezza e pazienza - e allo stesso tempo (il che è difficile!). Ma mentre mi manca questa felice collaborazione, mi ispiro anche al segno che lei dà e che la tradizione sapienziale benedettina mostra al nostro mondo instabile - segno di profondo impegno e di pacifica transizione di responsabilità. Eileen ci ha dato un meraviglioso esempio di leadership come servizio e di servizio reciproco in comunità come segno del nostro essere collaboratori di Cristo. A nome di ogni oblato del WCCM la ringrazio calorosamente e non vedo l'ora che continui a contribuire alla vita della nostra comunità in modi nuovi.

LAURENCE FREEMAN OSB

Bonnevaux, 86370 Marcay, Francia

MESSAGGIO DI EILEEN DUTT, Coordinatrice Nazionale degli Oblati uscente.

Nella vita cristiana noi andiamo avanti 'dall'inizio a un altro inizio attraverso inizi che non finiscono mai.' (Gregorio di Nissa).

L'anno scorso ho partecipato, come mentore, al Teacher Leader Programme. Quando ho acconsentito a partecipare, non mi è mai venuto in mente che si sarebbe rivelato essere una pietra miliare inaspettata nel mio viaggio spirituale!

Per qualche tempo, avevo pensato seriamente a quando sarebbe stato il momento giusto per me di dimettermi da Coordinatrice Internazionale degli Oblati, un ruolo che ho ricoperto dall'autunno 2012. Inizialmente ho assunto il ruolo di Trish Panton per garantire che tutto il buon lavoro che aveva fatto per far crescere il profilo della Comunità Oblata WCCM nei precedenti Congressi degli Oblati Benedettini non andasse perso per il Terzo Congresso degli Oblati, 2013. A quel tempo - e sospetto ancora adesso in alcuni ambienti – molti oblato collegati alle comunità religiose non riuscirono ad accettare il nostro monastero senza mura come fosse veramente benedettino! Sono lieta di dire che quando si è svolto il Congresso 2017 - si verificano ogni quattro anni, ma con la cancellazione di quello del 2021 a causa del lockdown COVID - la meditazione due volte al giorno era stata inclusa nel programma e si stava svolgendo nella cappella. La partecipazione è stata buona ad ogni sessione e tutti i piccoli opuscoli che abbiamo pubblicato - in diverse lingue per riflettere l'aspetto internazionale della nostra comunità – sono andati. Un altro inizio!

Ma torniamo al programma T/L. Ho ricevuto molto dal programma, ma ciò che mi ha colpita di più è stata l'energia collettiva combinata, l'impegno e la saggezza che il gruppo ha condiviso durante esso. Lo Spirito era palpabile durante ogni riunione e ricordo come mi ha fatto pensare a Matteo 9:16-17 dove Gesù ricorda ai discepoli l'importanza di mettere il vino nuovo in otri nuovi in modo che la pelle (dell'otre) non si strappi sotto la pressione, in quanto il vino giovane ha bisogno di spazio per espandersi.

Questo poi mi ha portata a riflettere sulla crescente diversità della nostra comunità oblata, sulla nostra "outreach" e su come questo richieda un diverso tipo di leadership - almeno ai miei occhi - rispetto a quella in cui sono entrata più di 10 anni fa. Questo ha galvanizzato la mia decisione di dimettermi a Pasqua. Per citare Gregorio di Nissa, "un altro inizio".

E pensare agli "inizi" mi fa venire in mente il mio primo incontro con la Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana al volgere del millennio. Ho preso una copia del numero Estate/Autunno 2001 di Via Vitae. Ancora oggi non so perché ho sentito il bisogno di leggerlo, ma l'ho fatto e posso solo descriverlo come un fantastico momento di illuminazione. Ho ancora quella copia di Via Vitae e il seguente passaggio di Sr Hilda Frost risuona reale ora come quando l'ho letto per la prima volta e all'epoca dovevo ancora varcare la soglia!

Lei dice: secondo Laurence Freeman, "La visione di John Main era quella di introdurre una nuova forma di monachesimo: aperta non solo ai monaci e alle monache, ma anche ai laici. Credeva che gli Oblati Benedettini avessero un posto di vitale importanza nel nuovo monachesimo che sorge oggi nella Chiesa" (Community of Love). Quel sogno si sta già realizzando. Gruppi di oblato benedettini si incontrano regolarmente per meditare insieme, riflettere su alcuni aspetti della Regola e riascoltare le parole di John Main, Laurence Freeman e altri. Questo è immensamente incoraggiante.

Ma c'è ancora da andare più avanti? Cosa potrebbe riservare il futuro agli oblato della Comunità Mondiale per la Meditazione Cristiana? Forse possiamo esplorare altri modi per avvicinare ancora di più gli oblato tra loro per costruire una forte comunità oblata? Se siamo aperti allo Spirito, potrebbero emergere alcuni sviluppi nuovi ed eccitanti. La cosa più importante che dobbiamo ricordare è che la chiamata dei monaci professi e degli oblato deve essere radicata nella tradizione contemplativa della spiritualità benedettina, attraverso la nostra meditazione e preghiera: e testimoniarla in un mondo che ne ha tanto bisogno.

E abbiamo vissuto nello spirito del messaggio di Sr. Hilda e abbiamo continuato a crescere. Posso dirlo con fiducia perché con l'assistenza di NOC ho recentemente creato un database oblato unificato: abbiamo una presenza oblata in 36 paesi - Postulanti/Novizi o Oblati e il nostro numero complessivo è 447 che, suddiviso, equivale a 48 in ricerca; 56 Postulanti; 85 Novizi e 258 Oblati.

Ci sono ancora alcuni dati in arrivo, quindi questi numeri aumenteranno.

Nell'ultimo anno sono successe molte cose nella nostra comunità, alcune delle quali, inclusi i necrologi, Stefan ha trattato nel suo editoriale. Sono stati anche aggiunti alla sezione necrologi del sito web oblato, quindi potete verificarli sempre. È una delle nostre finestre sul mondo, quindi dobbiamo usarla al massimo.

Credo che la nostra comunità stia entrando in una nuova entusiasmante fase di crescita e sono sicura che, nella misura in cui desideri e senta quanto sopra, ci sarà un modo col quale ognuno di noi potrà contribuire alla visione di John Main di costruire una comunità d'amore.

È un luogo meraviglioso per me per firmare la mia ultima lettera da Coordinatrice Internazionale degli Oblati per Via Vitae. Nello spirito di Benedetto non preferiamo nulla a Cristo, e che Egli ci conduca tutti insieme alla vita eterna. (RB Cap. 72).

E da John Main...

La pace, la quiete, l'armonia che sperimentiamo nella meditazione diventano la base di tutta la nostra azione. Tutti i nostri giudizi sono ora illuminati, ispirati dall'amore, perché sappiamo che l'amore è il fondamento stesso del nostro essere. (Voices of peace)

“LIEVITO DI GIUSTIZIA DIVINA” (REGOLA DI SAN BENEDETTO, CAP.2)

Di **Stefan Reynolds**, Editore di Via Vitae

Nel secondo capitolo della sua Regola, Benedetto dice che l'insegnamento della priora o dell'abate dovrebbe, “come il lievito della giustizia divina, permeare le menti della comunità”.

Suppongo che Benedetto abbia avuto l'esperienza della cottura del pane.

È una delle cose che io ho ripreso negli ultimi anni. Io utilizzo una coltura di lievito madre che io chiamo ‘la madre’ che vive felicemente nel mio frigorifero. Estraendo circa la metà della ‘madre’ e mescolandola con farina e acqua tiepida e lasciandola poi a temperatura ambiente creo un lievito. Quando inizia a gonfiare, questo viene a sua volta mescolato con una maggiore quantità di acqua calda e farina e si riposa (circa sei ore) fino a quando l'intero lotto non viene lievitato. Poi è pronto per un'ora nel forno e poi per essere mangiato! Essere redattore di Via Vitae è molto simile a fare il pane. Ricevo articoli, notizie, poesie, recensioni, necrologi. Vanno in memoria nel mio computer (il disco rigido agisce un po' come un frigorifero!). Li tiro fuori un mese prima del tempo della newsletter e, uno per uno, faccio qualche modifica, formattazione e li mescolo con gli altri. Poi - come mettere l'impasto in forno - mando il mix ad Albert e Maria, i grafici. Lo lascio a loro, e, dopo qualche tempo, esce completamente cotto come dal forno, e pronto per essere condiviso. Nonostante vivano in un'Ucraina devastata dalla guerra, riescono a far venire il tutto in una forma molto più attraente. Sono grato per tutto ciò che mi è stato inviato. È solo una parte di ciò che sta accadendo, ma spero che incoraggi, sostenga e celebri l'espansione della comunità WCCM Oblata in tutto il mondo. La giustizia include il dare a tutti una voce. Spero che ciò che viene raccolto in queste newsletter da così tante persone diverse – alcuni scrittori esperti, alcuni che condividono felicemente la loro esperienza – agisca come il lievito della giustizia divina che permea le menti della comunità. Spero che tutti gli Oblati e gli amici della comunità si sentano rappresentati qui - grazie a coloro che traducono la newsletter in spagnolo. Spero che altre traduzioni saranno possibili in futuro. Quest'anno la nostra amata coordinatrice internazionale degli oblato Eileen si ritira. È stata come una madre per molti di noi ed è stata un aiuto costante per me con la newsletter. Come potrò fare il pane senza “la madre”? Senza dubbio, dalla comunità uscirà una nuova leadership. Eileen sarà sempre speciale per molti di noi, però, attraverso i suoi consigli silenziosi e saggi, insegnando non tanto a parole (è stata la prima a dire di non essere una “oratrice”) ma attraverso la sua “sollecitudine verso gli altri”. Benedetto dice che la “sollecitudine verso gli altri” è una caratteristica chiave di un leader (vedi RB Cap. 27). Senza dubbio Eileen continuerà a lavorare come un lievito tra noi. Non credo che la sua pensione la rimetta in frigo! Possa lei avere un meritato riposo da tutte le sue responsabilità e avere più tempo per i suoi amati nipoti.

Grazie Eileen per tutto quello che ci hai dato come comunità Oblata. Sotto il vostro coordinamento premuroso il pane è davvero aumentato - la comunità Oblata WCCM si è espansa in tutto il mondo. Le mie preghiere sono per chiunque emerga dalla comunità ad assumere il ruolo che tu hai così mirabilmente svolto, e con tanta dedizione, per tanti anni. L'influenza della tua cura silenziosa e discreta, come modello della giustizia divina, continuerà come lievito con noi per molti anni a venire.

OBLATI BENEDETTINI DELLA COMUNITÀ MONDIALE

di Apollonia (Polly) Schofield (presentato alla WCCM Canadian National Conference, Ottawa, giugno 2022)

Lo Spirito che è mente e cuore e vasti spazi, avvolge l'intero universo, e nel silenzio – è amorevole verso Tutti. Questo è lo Spirito nel mio cuore. (Upanishad).

Per gli oblato benedettini, anzi per la comunità meditante, questa Upanishad porta un significato profondo. Profondamente radicato nelle origini del monachesimo, l'impegno essenziale dell'Oblatura è l'impegno a condividere la tradizione del silenzio e della preghiera.

Una tonsura e un'abito non fanno un monaco. Tutti noi abbiamo una dimensione monastica nelle nostre vite. Dom Main lo diceva spesso. L'anno successivo alla fondazione del Priorato a Montreal nel 1977, Dom John Main accettò le promesse dei primi Oblati alla sua comunità monastica. Nel 1991, sotto la direzione di Dom Laurence Freeman, la Comunità Mondiale dei Meditatori Cristiani (WCCM), è stata chiamata ad esistere a New Harmony, Indiana. La comunità degli Oblati è cresciuta, espandendosi ben oltre il monastero fondato da John Main a Montreal.

Come Oblati, rimaniamo il cuore monastico della Comunità Mondiale dei Meditatori Cristiani, e promettiamo, come fanno i monaci e le monache (“monks” e “nunks” invece di “nuns”, come coniato da Dom Jean Leclercq, che

spesso ha visitato il Priorato di Montreal) che promettono di essere fedeli ai tre precetti della Regola di Benedetto.

OBEDIENZA – La capacità di ascoltare e discernere con il cuore.

STABILITÀ – che per noi Oblati, come per tutti i meditatori, è la fedeltà alla nostra meditazione due volte al giorno, e

CONVERSIO – che suscita da dentro di noi un'impavidità a seguire la nostra coscienza, con l'ego lasciato alle spalle – una profonda onestà con se stessi – un'integrità spericolata, che sfida la religiosità.

Padre John ha detto che il peccato più grande è quello di distribuire, ciò che ha chiamato, 'ricevute per l'inganno', fuorviando gli altri in materia spirituale, per quanto banale ciò possa sembrare. Mi viene in mente un detto del mio poeta sufi preferito del XIV secolo, Yunus Emre, che disse: "Non c'è verità in te, se non sei onesto. Tutti sono onesti se tu sei onesto. Questa è la semplicità infantile, eppure qualità senza compromessi del percorso oblato. Lo spirito essenziale della Regola di San Benedetto non è statico, ma è LO SPIRITO della VITA, e la VISIONE è quella dell'UNITÀ. La sua qualità specifica è quella di una VITA PIENAMENTE UMANA. Tutta la persona – corpo e anima – compie il pellegrinaggio. Richiede maturità. Ci vuole purezza d'intenzione.

Non si reclutano oblato – non si tratta mai di numeri – gli aspiranti sono tenuti ad aspettare - per testare la loro determinazione. Una volta ammesso, il candidato si imbarca sotto la guida di un mentore scelto dal Coordinatore Nazionale, in un postulato di sei mesi, seguito da un anno di noviziato, dopo di che il novizio si rivolge al Direttore della Comunità per la piena Oblatura. Potrebbe volerci più tempo, ma il tempo non è di grande importanza. Il viaggio stesso è l'obiettivo.

Dom Main consiglia di non scrivere monografie sulla preghiera, ma di svilupparsi come donne e uomini impegnati in una vita di preghiera nella pienezza della tradizione benedettina. Quando è veramente vissuta, la vita monastica, quella di un oblato benedettino, non può che comunicare la sua esperienza interiore a tutto ciò che la circonda, e condurre tutti coloro che vi vengono in contatto a partecipare al suo mistero. La condizione dell'apertura sincera all'Amore è la condizione a cui voi e io e ogni essere umano siamo chiamati!

"Tutto procede dall'Amore", disse Padre John per sua stessa esperienza, "è tenuto insieme dall'Amore e ritorna con il dono realizzato della coscienza personale all'Amore".

Questa è la nostra visione oblata della vita. È una visione di unità. Essa vede che tutta la creazione è trascinata in un movimento cosmico verso l'Unità. Il nostro impegno è quello di comunicare questa visione ai nostri contemporanei – vivendola. Il nostro compito principale, come individui e come comunità, è quello di tornare e continuare a tornare al nostro centro silenzioso. Questo è il cammino della nostra vita – che incomincia nella Fede e finisce nell'Unione - un'Unione all'interno della quale si è una cosa sola con il proprio Spirito. Ci rendiamo conto, nel silenzio profondo, che lo stesso Spirito avvolge l'intero universo ed è amorevole verso tutti.

SULLA VIA DI SAN BENEDETTO - LETTERALMENTE PARLANDO, di Enos Mantoani, Coordinatore Nazionale Italiano e Novizio Oblato

«C'è qualcuno qui che desidera ardentemente la vita e desidera vedere giorni felici?»

Questa è la nota frase del Prologo della Regola di San Benedetto che eravamo soliti usare per invitare (provocare?) giovani meditatori adulti italiani per partecipare a un ritiro speciale. La particolarità di questo ritiro risiede nell'intenzione di combinare l'esperienza della meditazione cristiana insegnata dalla nostra comunità con l'esperienza di un pellegrinaggio a piedi. Significativamente, volevamo che questo esperimento si svolgesse sul Cammino di San Benedetto.

Il Cammino di San Benedetto - camminodibenedetto.it - è un percorso che parte da Norcia (città natale del nostro Padre) e collega diversi luoghi legati alla vita di San Benedetto (come Subiaco) e che si conclude nell'abbazia di Montecassino dove San Benedetto e sua sorella, Santa Scolastica, riposano nella Sua Pace.

Questi cinque giorni (dal 6 al 10 agosto 2022) sono stati pensati anche per essere un'introduzione alla Regola e allo spirito di una vita benedettina, come un'opportunità offerta a tutti coloro che sono nella ricerca spirituale. Ogni giorno abbiamo letto un passo della Regola, un insegnamento degli scritti di padre Laurence o del libro di padre John Main dal libro «Il Cuore della Creazione» e durante le sessioni di meditazione abbiamo pregato con alcune parti dell'Opus Dei, l'Ufficio Divino. Sicuramente, le tre sessioni giornaliere di meditazione sono state il

cuore di questa esperienza e hanno contribuito enormemente a creare un'atmosfera di pacifica amicizia e serenità che ha reso il ritiro piacevole e ricco a molti livelli.

Ha piovuto tutti i giorni durante il nostro cammino (alla fine abbiamo camminato circa 60 km in tre giorni). E ci siamo goduti il tempo soleggiato e anche le ore di pioggia. In realtà, dopo un paio di mesi di grave mancanza d'acqua in Italia, abbiamo accolto la pioggia come una vera benedizione. Quindi, per la prima volta nella nostra comunità nazionale, 10 meditatori (alcuni di loro meditatori o camminatori per la prima volta) hanno trascorso giorni (e, a volte, notti) insieme; condividendo bei momenti e, di volta in volta, alcune difficoltà.

L'idea di questo tipo di ritiro è nata dopo il primo ritiro nazionale per "giovani adulti" tenutosi vicino a Firenze nel 2020 e dopo l'apertura di un gruppo settimanale nazionale di meditazione nell'aprile 2021. Dopo alcuni mesi di incontri di gruppo regolari, abbiamo avuto il desiderio di incontrarci di persona, quindi ho suggerito la possibilità di un ritiro di meditazione a piedi, principalmente per giovani adulti (fino a 40 anni, ma poi aperto a un pubblico più ampio).

Ciò che mi ha davvero ispirato nel formulare questo suggerimento, tuttavia, è stata l'esperienza che ho avuto nel primo ritiro per giovani adulti tenutosi nel 2019 a Bonnevaux. Nel luglio 2019, alcuni dei partecipanti a quel ritiro hanno trascorso alcuni giorni sulla strada per Santiago, guidati da Rebecca Dorothy Brewin, con l'aiuto di molti volontari. Quel ritiro è stato un vero punto di svolta per il mio percorso spirituale e per la mia decisione di coinvolgermi sempre di più nella vita della nostra comunità, ma è stato anche il momento in cui ho preso seriamente in considerazione la possibilità di iniziare il percorso degli Oblati, grazie a una frase che padre Laurence ha detto e che ha risuonato profondamente dentro di me.

Durante quei giorni di cammino nel 2019, abbiamo avuto il tempo di rallentare il nostro ritmo e prendere il tempo per molte attività spirituali che ho usato anche come esercizi per questo ritiro. Camminare in silenzio, camminare in coppia in una conversazione profonda e amichevole, camminare concentrandosi solo su questa meravigliosa attività fisica, viaggiare...È incredibile come la "semplice" attività del camminare, un'arte che stiamo perdendo nella nostra società moderna, sia così feconda dal punto di vista mentale e spirituale. Come ha detto uno dei partecipanti quest'anno: "Ancora una volta mi è stato confermato nel pensare che è meglio rimuovere che aggiungere. È meglio semplicemente essere che fare artificialmente".

Inoltre, camminare nella semplicità ci ha dato il tempo e l'energia per coltivare l'arte della conversazione, conoscendoci meglio ogni giorno e scoprendo parti dell'Italia che di solito sono escluse dai tour più tipici. Norcia, ad esempio, è una piccola città che porta ancora le cicatrici del devastante terremoto che ha distrutto quella regione nel 2016 causando molte morti. Penso che sia stato importante partire da lì anche per questo motivo.

Quindi, riflettendo sulle tradizioni che abbiamo ricevuto (la tradizione benedettina e similmente la tradizione WCCM), riflettendo sulla nostra vita moderna, riflettendo sulle nostre esperienze personali, trascorrendo del tempo insieme pregando e meditando: tutti questi momenti sono rimasti nei nostri cuori ben dopo la fine del viaggio, ma tutti noi speriamo che il viaggio fisico e spirituale continuerà nei prossimi anni a venire, verso il nostro Monte Cassino!

ANDARE OFFLINE

di **Valerie Quinlivan**, oblata britannica

All'inizio del 2020, il mondo digitale ha travolto la maggior parte di noi, anche i più resistenti. Zoom è diventato una parola di famiglia, Teams era il nuovo posto di lavoro. E chi non potrebbe ringraziare per questo? Nella sfera spirituale, è stato letteralmente un dono di Dio. Quando le nostre chiese furono chiuse, sacerdoti e ministri impararono rapidamente come portare in streaming le messe, le riunioni e i ritiri.

Per me, l'Eucaristia domenicale di Bonnevaux mi ha insegnato cosa può essere una messa contemplativa. Anche dopo che le chiese furono riaperte e stavo igienizzando i banchi e controllando le mascherine su base settimanale, ho continuato a "partecipare" all'Eucaristia da Bonnevaux.

I ritiri in diretta streaming sono stati sia uno stimolo che una consolazione in quei primi due anni della pandemia: Mark Burrows su Eckhart, James Alison sulle Scritture e i ritiri di Avvento, Quaresima e Settimana Santa di padre Laurence. E, naturalmente, le meditazioni e gli oratori del lunedì mattina di John Main che hanno portato in casa la dimensione globale del WCCM e che continuano ancora come Benedict's Well.

Tutto questo è stato determinante per attirarmi sul sentiero degli Oblati, dove ho incontrato il mio mentore e i gruppi di meditazione online. Sono stata ricevuta come postulante online e anche, nel 2021, come novizia in un ritiro oblato.

Ma...ma...a quel punto, ero fuori fuoco. Alla fine ero esausta e impoverita da questa distanza rispetto agli incontri "in presenza". Quando, nel giugno 2021, ho partecipato a un ritiro-scuola silenzioso, nel Dorset, con persone reali e un leader in carne e ossa, è stata una gioia. Una delle cose che mi ha commosso fino alle lacrime è stato il primo saluto della mia guida al ritiro. Fui presa per mano, toccata e accompagnata nella stanza. Sarà difficile per le persone che potrebbero non sperimentare mai un lockdown, come quel calore di un tocco mancava, anche tra la famiglia e gli amici intimi, a meno che nella tua particolare "bolla". E non ero in una "bolla".

Non ho più fatto ritiri online e poche riunioni di gruppo, ma sono stata due volte a Bonnevaux da quando le restrizioni di viaggio sono state revocate. È stato bello incontrare la comunità che era stata la mia compagna di Zoom e le cui riflessioni sulle Scritture, i canti e le letture avevano illuminato le mie domeniche. Nel febbraio di quest'anno padre Laurence ha ricevuto la mia oblazione finale. Deo gratias.

La comunicazione online è stata, ed è ancora, un dono, ma andare offline è una gioia.

ECCO IL TUO DIO

scritto da **Anne-Marie Doecke**, oblata australiana

Il Salmo 137 versetto 4 dice: "Come canteremo il canto del Signore in terra straniera?". Il poeta sembra ammettere di non saper come cantare il Vangelo in mezzo a tutto ciò che è cambiato nelle sue circostanze. Lo capisco, poiché anch'io lotto quando c'è conflitto e durante i periodi di incertezza e sconvolgimento. La mia mente va agli scenari peggiori così facilmente. L'ansia può diventare un compagno costante; la paralisi può entrare e – oserei dire – persino l'aggressività.

Tuttavia, non è meraviglioso che il salmista possa dirlo così com'è? Non c'è nessuna finzione. Ora, anch'io posso ammettere le mie paure e i miei gemiti. Mi apre in qualche modo per poter rispondere con la verità: un semplice 'Sì, lo so'.

La benedettina Esther de Waal scrive che i Salmi sono "un invito alla preghiera, la preghiera silenziosa del cuore". E continua: "Il salmo non è stato considerato come un omaggio umano reso a Dio, ma piuttosto come il messaggio di Dio all'umanità, risvegliando la risposta della preghiera." Pensare ai Salmi come il messaggio di Dio per noi ci aiuta a comprendere un po' di più che Dio non solo comprende la nostra situazione umana, ma soffre con noi. Non siamo soli.

Poco tempo fa, ho sentito un'intervista a Karoline Lewis, pastora e professore di predicazione biblica al Luther Seminary, Minnesota, dove ha definito il Vangelo come significativo, "Il tuo Dio è qui" basandosi su testi come Isaia 40 e Isaia 52. "Il tuo Dio è qui davanti a te", disse. Come una persona con una mente molto impegnata, i Salmi mi invitano a diventare silenziosa in modo da poter intravedere questa verità. Mentre le parole del poeta mi travolgono, posso partecipare a quello che è così spesso un viaggio dall'angoscia alla gioia. Ho la possibilità di vedere e sentire in un modo nuovo.

Il teologo e pastore luterano tedesco Dietrich Bonhoeffer vi ritornò spesso prima di essere giustiziato dai nazisti. Nel suo sermone a Barcellona il 15 luglio 1928 disse che siamo nervosi a proposito della quiete o del riposo. Scappiamo dal riposo, disse Bonhoeffer, e ci inseguiamo da un evento all'altro, perché abbiamo paura di affrontare noi stessi da soli. La preghiera, ha detto, deve essere praticata, e ha suggerito per almeno dieci minuti al giorno. Sebbene abbia riconosciuto che tutti gli inizi sono difficili, all'anima viene data la possibilità di risvegliarsi e iniziare a trovare forza. "I problemi e le angosce sono messi a tacere, i disordini e l'odio, gli allarmi e le grida, le lacrime e le ansie – tutti sono fermi alla presenza di Dio", ha scritto.

Poter sedere in silenzio con un gruppo di persone in preghiera contemplativa significa molto per me. Anche se siamo tutti così facilmente distratti, non importa. Spesso ci sentiamo a disagio in tali situazioni perché non siamo abituati a frenare la nostra lingua o stare con gli altri in questo modo.

Tuttavia, stare insieme e riconoscere la nostra impotenza e incapacità, può essere proprio ciò di cui abbiamo bisogno mentre ci muoviamo nel futuro insieme come chiesa. Venire proprio mentre siamo in uno spazio tranquillo come una comunità può aiutarci a ricordare l'alleanza dell'Amore verso di noi e la fedeltà a noi, anche in mezzo a circostanze difficili. Ecco una meravigliosa opportunità per noi di iniziare a lasciare andare il nostro

bisogno di sicurezza, approvazione e controllo e ricominciare a “cantare un canto nuovo al Signore”, un canto di lode (Salmo 149)!

UNA BENEDETTINA SPOSATA?

scritto da **Nick Polaschek**, oblato della Nuova Zelanda

Ci si potrebbe chiedere se questa frase leggermente provocatoria sia una contraddizione in termini. Credo che Benedetto stesso l'avrebbe pensato. Benedetto ha scritto la sua Regola per i monaci, persone che si erano impegnate ad essere celibi per tutta la vita all'interno di comunità non miste. Per definizione, questo è l'opposto dello stato coniugale. Egli sembra aver assunto questa alternativa della vita monastica, quale essere intrinsecamente superiore al matrimonio. Vivere in una comunità monastica era il modo più sicuro per evitare l'Inferno e raggiungere il Cielo (vedi il Prologo della Regola). Non mostra alcun segno di immaginare una vocazione ibrida come quella dell'oblato benedettino.

Ma, se il matrimonio e la famiglia sono una vocazione primaria di Dio, come viene ora chiaramente articolato all'interno della comunità cristiana, come si collega a un impegno benedettino come oblato?

La gamma di recenti scritti sull'oblazione benedettina non si è generalmente impegnata a esaminare lo stato civile dell'oblato. Una ragione di ciò è probabilmente, semplicemente, che molti oblato sono più anziani e vivono come single, e anche molti sono sposati con una persona che non è un oblato, quindi la loro oblazione non è una vocazione condivisa. L'altra ragione è che gran parte dei testi per gli oblato proviene da monaci che non hanno esperienza dello stato coniugale e possono portare avanti ipotesi non esaminate nelle loro riflessioni. Un libro recente, di un noto scrittore monastico ben disposto verso i laici, contrappone la speciale esperienza monastica del “deserto” con “il cristiano medio che dipinge se stesso”. Sebbene questo rifletta la Regola, non è particolarmente utile per gli oblato sposati nella vita normale. I pochi libri di oblato sposati che contengono alcune riflessioni sulla loro esperienza di sposati in famiglia sono molto penetranti, ad esempio la *Passeggiata nel Chiostro* di Kathleen Norris o la recente raccolta, pubblicata da *Meditatio media*, *Matrimonio e meditazione: l'esperienza di coloro che fanno entrambe le cose*.

Ciò che è necessario, poiché la proporzione di oblato all'interno della famiglia benedettina cresce in tutto il mondo (metà di tutti i Benedettini sono ora oblato), è una considerazione esplicita del rapporto tra matrimonio (o i suoi analoghi dei single) e l'oblazione. Questa riflessione si concentrerà sulla comunità.

Per il monaco, come presentato nella Regola, la loro comunità esclusiva è il gruppo monastico a cui hanno aderito. Per Benedetto, i monaci realizzano gradualmente la loro vocazione, non individualmente ma insieme, attraverso i loro rapporti reciproci all'interno della comunità monastica (vedi Regola cap 72). Anche se non esclusivo ora come ai tempi di Benedetto, il gruppo monastico rimane la comunità primaria per il monaco di oggi. Per quelli di noi che sono sposati (o in un'altra forma di relazione impegnata) la nostra comunità primaria è diversa. È costituita dalla rete di relazioni che crescono dalle nostre famiglie, basate sulla nostra relazione d'amore primaria. Da fuori della nostra comunità familiare primaria ci relazioniamo poi con varie altre comunità, attraverso il nostro lavoro, il tempo libero e l'impegno religioso. Una comunità importante per quelli di noi che sono oblato è naturalmente il gruppo benedettino di cui facciamo parte.

Anche per quegli oblato che sono single la loro vita è orientata intorno a una varietà di comunità, di solito basate nella propria famiglia. La vita di qualsiasi oblato – sposato, in un'altra relazione impegnata o single - è diversa dai monaci in quanto caratterizzata da questa partecipazione a una varietà di comunità piuttosto che focalizzata su una comunità monastica celibe. Questo modello di impegni diversi è ciò che lo rende una vocazione ibrida. Dato che le comunità monastiche sono diventate meno chiuse negli ultimi decenni, può darsi che anche il carattere dell'impegno monastico stia cambiando.

Per articolare adeguatamente la vocazione oblata oggi avremo bisogno di riflettere su come il modello di relazioni, tipicamente generato dal nostro impegno d'amore unico - la nostra vocazione primaria - si relaziona e interagisce con il nostro impegno oblato benedettino, le nostre relazioni con il nostro gruppo oblato e la comunità monastica (o meditativa) da cui deriva. Ciò comporterà un dialogo con la Regola stessa, dalla nostra posizione oblata contemporanea, cercando di identificare, articolare e sviluppare principi, valori e pratiche, derivati dalle sue specifiche prescrizioni, che orientano e sostengono il nostro impegno vocazionale come oblato benedettini che vivono in una varietà di comunità. In che modo una vocazione oblata basata su una pratica di meditazione regolare influenza le nostre relazioni con i nostri figli? Il nostro impegno lavorativo e la nostra carriera? Il nostro modello di intimità o celibato? Sarà necessario prendere in considerazione situazioni

particolari come la realtà comune di un oblato sposato con un non oblato. Gradualmente, attraverso una riflessione condivisa, gli stessi oblati articoleranno la vocazione dei coniugati, e dei non coniugati, benedettini.

OSPITALITÀ COME AVVENTURA D'AMORE DIVINO

(Discorso al ritiro oblato online dell'America Latina 2022) di Maria & Albert Zakharovy (WCCM Ukraine NC's)

Probabilmente, tutti sappiamo bene cosa significa ospitalità e che si tratta di un importante valore spirituale. E invece di parlare ancora una volta del significato letterale di questa qualità, vi racconteremo alcune storie legate alla nostra esperienza quotidiana e al nostro stile di vita. Speriamo che queste storie ci aiutino ad ampliare la nostra comprensione della connessione dell'ospitalità con il misterioso viaggio che noi e l'amore divino facciamo insieme nello spazio dell'essere.

Ora noi, in Ucraina, stiamo attraversando una delle crisi più gravi della nostra vita: la guerra. La guerra, che va avanti da quasi sei mesi, è diventata il conflitto più terribile in Europa dal 1945. Dal 24 febbraio, quando la guerra è entrata nelle nostre vite, insieme alle truppe russe e ai missili cruise, noi personalmente e la nostra comunità di meditazione locale, ci siamo concentrati sull'aiuto ai rifugiati. Il sostegno di meditatori di tutto il mondo ci ha permesso di avviare un nuovo progetto: il fondo per aiutare i rifugiati. L'abbiamo chiamato "Ascolta".

Aiutiamo le persone colpite dalla guerra. Aiutiamo con le cose più semplici: cibo, medicine e vestiti. E, inoltre, cerchiamo di dare alle persone un sostegno spirituale - una medicina per la mente e il cuore, che hanno perso unità e integrità a causa dello stress, della sofferenza e della paura. Insieme al sostegno finanziario, cerchiamo di condividere la pratica della meditazione e lo spirito della Comunità Benedettina.

Recentemente, insieme al nostro gruppo WCCM di Lviv, abbiamo organizzato un ritiro - un'escursione meditativa in montagna. Abbiamo invitato diversi rifugiati provenienti da città vicine al fronte, che hanno trovato rifugio nel monastero benedettino di Lviv. I rifugiati sono persone le cui facce sono come un libro dove si può leggere tutto quello che hanno passato. Perdita di casa e lavoro, mesi di vita sotto i suoni di esplosioni e bombardamenti, fame e persino faccia a faccia con immagini di morte... Tutto questo si deposita sul volto con qualche ombra speciale - l'opposto della luce che emana dal volto di Gesù sul Monte della Trasfigurazione.

Tre donne adulte di Slavyansk, una ragazza di Donetsk e un giovane di Kharkov hanno accettato un invito al ritiro da noi. Nel monastero, dove abbiamo periodicamente portato aiuti umanitari, loro hanno ricevuto riparo temporaneo, cibo e vestiti. Ma ovviamente continuavano ad aver bisogno della cosa principale che la guerra gli aveva tolto: la pace interiore.

Negli ultimi mesi, la loro attenzione si è concentrata sulla tragedia degli eventi esterni. Il percorso attraverso il quale l'attenzione poteva tornare alle profondità era completamente bloccato dalla paura, dal dolore e dalla distrazione. Possiamo confrontare questo stato d'animo con le strade delle città dell'Ucraina orientale, bruciate e bloccate dalle attrezzature militari russe.

Andando a questo ritiro, da un lato, abbiamo capito che dovevamo insegnare ai nostri ospiti qualcosa di importante e nuovo per loro. D'altra parte, ci siamo ricordati che dobbiamo essere pronti ad imparare da loro. Attraverso di noi, la Presenza di Dio parla con le parole di John Main e di San Benedetto: «Stai calmo, ripeti il tuo mantra», «Ascolta, torna indietro». Ma l'ospite che viene a noi viene anche come Cristo, se siamo pronti a «ricevere», «ascoltare» e «guardare».

Il ritiro aveva un tema principale, «Ritorno alla profondità». I nostri ospiti rifugiati non erano particolarmente competenti in materia religiosa, quindi abbiamo scelto il modo più semplice e universale per parlare di Dio - parlando della profondità e passando dalle parole al silenzio.

Il percorso dell'escursione ha gradualmente scalato la catena montuosa e, mentre salivamo, abbiamo alternato la meditazione camminata con la meditazione seduta e la pratica della concentrazione silenziosa sulla strada. Chilometro dopo chilometro della salita ci ha liberato il cuore e la mente, rendendo il nostro gruppo uno spazio di unità - compatto all'esterno e infinito all'interno.

Guardando i nostri ospiti rifugiati, ci è sembrato che si stessero verificando con loro delle metamorfosi, che sembravano essere un'eco della storia della Trasfigurazione di Gesù. I loro volti si illuminarono e si riempirono di luce - e la natura della catena montuosa intorno a noi brillava della stessa luce. La paura di anticipare gli attacchi missilistici, l'abitudine affettiva di controllare le notizie sullo smartphone ogni minuto, i ricordi paralizzanti - tutti questi blocchi di ghiaccio si sono dissolti, lasciando il posto a un'esperienza unificante di silenzio, pace e

semplicità.

Abbiamo fatto un'altra escursione di meditazione per due rifugiati, una giovane coppia di Kiev, e questa escursione ci ha anche insegnato qualcosa sull'importanza dell'attenzione. Una ragazza rifugiata che ha scalato la stessa via di montagna con noi non è stata inizialmente eccessivamente impressionata dai panorami. La sua attenzione è stata catturata dai ricordi dell'assalto di Kiev e dalle preoccupazioni per il domani. Già alla cima della montagna abbiamo meditato insieme seduti per 25 minuti. In seguito lei disse che era solo dopo aver meditato sulla cima della montagna che poteva veramente vedere le montagne e le foreste che ci circondavano.

Poi, quando siamo scesi dalla montagna e siamo andati alla stazione per aspettare un treno per Lviv, abbiamo incontrato una famiglia di rifugiati di Nikolaev. Dopo averli conosciuti, abbiamo offerto loro l'aiuto del nostro fondo e abbiamo preso i loro dati. Dopo un paio di giorni, abbiamo inviato loro diverse scatole di cibo, medicine e vestiti per i bambini. Più tardi, una di queste rifugiate, madre di due figli, ci ha scritto che questo aiuto della nostra Comunità è stata per lei un'esperienza importante nell'incontro con la Presenza Divina. Disse: «Non avevo mai pensato a Dio prima e non avevo molta fede. Ma quando improvvisamente ti ho incontrato alla stazione e ho ricevuto aiuto, ho capito che Dio esiste».

La partecipazione consapevole alla realtà ci insegna cosa sia realmente la realtà. E in questo senso, la meditazione è uno dei modi più semplici e universali per imparare. Quando meditiamo, non diamo nomi e descrizioni alla realtà. Prendiamo parte alla realtà, siamo presenti in essa sempre più pienamente. Questo è il percorso dell'attenzione, ed è molto semplice, ma non è affatto facile. La pura attenzione che viene rilasciata in noi durante la meditazione può trasformare il resto della nostra vita dopo la meditazione in una vera avventura. Ogni volta che il timer suona e ci alziamo dal nostro cuscino, la realtà si approfondisce e si riempie di luce sottile, pur rimanendo essenzialmente la stessa. Come i volti dei rifugiati che scalano la montagna durante un'escursione. L'attenzione della meditazione non ci dà risposte definitive; piuttosto, essa apre in modo permanente di fronte a noi domande chiave a cui possiamo solo rispondere nella lingua dell'esperienza e dei nostri cambiamenti: «Chi sono io?», «Chi è il mio vicino?», «Dove si trova Dio?».

Queste domande nel Vangelo erano rivelate all'avvocato, che probabilmente anche stava sulla soglia della contemplazione: Chi è il mio prossimo? Dov'è il mio prossimo? Dove posso cercarlo/a? Gesù dà la risposta: «Diventate ciò che cercate e lottate per. Siate vicini degli altri». Questa base dell'insegnamento di Gesù ci viene spesso ricordata da Fr. Laurence e John Main - Dio non può essere trovato da noi come un oggetto esterno «qui» o «là». Nessuno ha visto Dio.

Troviamo Dio come Amore cambiando in meglio e partecipando alla vita delle altre persone. Il regno di Dio è dentro di noi e tra di noi. Cercare Dio è un'avventura sia per noi che per l'Amore Divino. Troviamo questo Amore sia in noi stessi che negli altri sulla via della trasformazione personale e nella vita della comunità. L'Amore Divino trova se stesso in noi, manifestandosi al meglio che può accadere tra noi e in noi.

Questa avventura bidirezionale in cui Dio e l'uomo si trovano l'uno nell'altro è descritta da Meister Eckhart: «Quando siamo completamente fuori da noi stessi, allora Dio è completamente fuori da Sé. Ciò che resta sarà una semplice unità. Dio non è altro che la porta del nostro cuore. Si alza e aspetta finché noi non apriamo la porta. Egli ha bisogno di noi mille volte più di quanto noi abbiamo bisogno di Lui».

Nella camminata meditativa in montagna, tra periodi di meditazione, ci siamo allenati a guardarci l'un l'altro e alla natura circostante, vedendo non solo l'esterno, ma anche l'interno - la profondità. Uno sguardo disattento vede solo il nome delle varietà floreali, la loro quantità, i processi chimici. Se guardiamo più in profondità, vedremo bellezza e armonia. Inoltre, la nostra attenzione, nutrita dalla meditazione, ci aiuterà a vedere nelle persone intorno a noi la luce della Presenza Divina. Quando lo vediamo negli altri, lo vediamo in noi stessi. E poi un flusso d'Amore scorrerà tra noi, e questo flusso è Dio.

Scopri di più sul progetto di beneficenza del WCCM-Ucraina

sul nuovo sito:

LISTEN.ORG.UA



PASSAGGIO DEL TESTIMONE

di Polly Schofield (Coordinatrice Nazionale Oblata uscente, Canada)

Miei cari fratelli e sorelle benedettini oblato, è con sentimenti contrastanti che dopo quattordici anni mi dimetto da coordinatrice oblata canadese e passo il testimone, senza esitazione, a Dorothy Wood con gratitudine per la

sua generosa accettazione della posizione. Oblata e mentore, Dorothy è eminentemente qualificata per questo lavoro e ha la benedizione di padre Laurence - e anche la mia - per tutti noi, in modo che noi continuiamo a ricordare il nostro impegno nei confronti dei precetti benedettini di obbedienza, stabilità e conversione.

Padre John parlava spesso del Cristo risorto – non tanto del Gesù storico, ma del Cristo risorto, il cui Spirito abita in noi più vicino di quanto noi lo siamo a noi stessi – il Cristo che conosciamo intimamente nell'amore. Che è l'amore. Questa è la Coscienza Cristica nell'Unione per la quale la meditazione ci sta preparando. È al di là del tempo e sempre presente - sempre vivificante – ciò per cui siamo stati creati. Essere coscienti non significa essere in tempo. (TS Eliot)

Con molto amore, Polly (Montreal 17 ottobre 2022)

Lo Spirito che è mente e cuore e vasti spazi, avvolge l'intero universo, e nel silenzio – è amorevole verso Tutti. (Upanishad)

RICEVERE IL TESTIMONE

Di Dorothy Wood, coordinatrice degli Oblati canadesi

Non c'è niente di così simile

a Dio in tutto

l'universo come il silenzio.

(Meister Eckhart)

Per chi non mi conosce, il mio nome è Dorothy Wood.

Vivo a Ottawa e sono dal 2013 a percorrere il sentiero benedettino degli Oblati. Prima di parlare un po' di me come introduzione, vorrei iniziare ringraziando Polly per i suoi molti anni di servizio amorevole alla nostra comunità. E voglio sottolineare la parola "amorevole". Polly fu benedetta nell'essere stata vicina a John Main, la nostra guida spirituale come meditatori e oblato benedettino. Dal suo tempo con fr. John, lei si è dedicata con passione, nel senso migliore di questa parola, a far conoscere i suoi insegnamenti e così è stata un dono e una benedizione per tutti noi. Devo aggiungere che lei scrive in modo bello e poetico e non vedo l'ora di leggere ciò che scrive. Spero che potremo continuare a sentirla di tanto in tanto.

Per quanto mi riguarda, sono stato una meditatrice, presente o meno, per almeno 30 anni. Ho riscoperto la meditazione e ho iniziato una pratica fedele alcuni anni fa, quando mi sono unita al gruppo di meditazione che si riuniva nella mia parrocchia. Non l'ho trovato facile, ma l'ho trovato vivificante, tanto più quando ho scoperto la via dell'oblatura benedettina. Ho fatto i miei voti finali come oblata benedettino al ritiro primaverile a Rougemont nel 2015. È stato un evento molto felice e benedetto. Da allora, ho avuto la gioia di partecipare a una serie di incontri regionali oblato qui a Ottawa e, dal Covid, abbiamo avuto una serie di incontri Zoom che hanno permesso a oblato provenienti da luoghi lontani come i Territori del Nord-Ovest di unirsi a noi.

Devo dire che mi sento del tutto indegna di essere stata invitata da Polly a succederle come coordinatrice oblata canadese, soprattutto data la mia relativa "gioinezza" come oblata benedettina. Allo stesso tempo, apprezzo davvero la fiducia che sia lei che p. Lawrence hanno riposto in me. Non so come andranno le cose. Il nostro mondo è molto instabile e ci presenta molte sfide. È un mondo che ha molto bisogno dei doni spirituali che gli oblato benedettini, e tutti i meditatori, hanno da offrire. Con questo in mente, spero di servire tutti voi nel miglior modo possibile, con la grazia di Dio e il dono delle vostre preghiere.

BENEDICT'S WELL

Un invito a bere dal pozzo di Janet Robbins, oblata britannica

“Beviamo alla sapienza di san Benedetto e insieme diventiamo il pozzo dell'amore a cui il mondo può attingere”.

Molti di noi vengono al Pozzo, un momento di meditazione e di ascolto delle riflessioni della nostra comunità. Siamo benedetti con la saggezza, offerta con umiltà e autenticità. Sono le voci amorevoli dei nostri compagni meditatori, meditatori da tutto il mondo. Un momento di condivisione nella nostra comunità di amore. Ricordiamo tutti i cambiamenti che abbiamo dovuto fare durante la pandemia. Così tante famiglie impossibilitate a essere insieme, amici isolati e le nostre chiese e i gruppi di meditazione locali non in grado di riunirsi. È stato allora che

padre Laurence ha chiesto a Eileen Dutt, la nostra coordinatrice internazionale degli oblato, se la nostra comunità di oblato potesse raggiungere tutto il mondo, offrendo un incontro settimanale che combinasse la meditazione con un discorso dei membri della nostra comunità. Con l'aiuto dei membri fondatori, Eileen, JM, Julia e Alan, e con padre Laurence che offre un momento di insegnamento e riflessione, abbiamo lanciato "Meditazione attraverso la pandemia".

Quindi, Benedict's Well è emerso da questa piattaforma durante il Covid, quando i gruppi fisici non potevano incontrarsi. Ora è il nostro evento oblato di sensibilizzazione verso coloro che desiderano condividere un momento di meditazione cristiana e rimanere ad ascoltare da uno dei nostri oratori. Tutti sono invitati a unirsi a noi nella nostra ora di stare insieme. È davvero una comunità internazionale.

Abbiamo oltre 30 paesi che si uniscono a noi, sia in diretta su zoom che tramite YouTube a cui è possibile accedere in un momento adatto, adattandosi ai molti fusi orari. Il pozzo di Benedetto si riunisce ogni lunedì alle 9 del mattino nel Regno Unito e termina prontamente alle 10 del mattino, inizia con una meditazione di 25 minuti, ed è seguita da un oratore, condividendo le riflessioni e l'insegnamento della saggezza. Padre Laurence si unisce a noi ogni 6 settimane e questo è un momento speciale, un momento in cui il nostro leader spirituale offre il suo insegnamento.

Tutti sono benvenuti e se voi o conoscete altri che desiderano unirsi a noi, vi prego di contattare wccmbenedictswell@gmail.com

Con la benedizione di Janet e del Benedict's Well Team

VIENI, GIOIA, FRATELLANZA di Eric David, Oblato francese che ha fatto la sua cerimonia di noviziato il 12 novembre 2022 a Bonnevaux

Il 12 novembre 2022 rimarrà un vero e proprio passo nel mio cammino: in quel giorno chiesi di entrare nel noviziato del percorso di oblato benedettino del WCCM. Dopo aver scoperto la meditazione cristiana e iniziato un gruppo a Bordeaux, mi sono sentito gradualmente attratto dalla Regola di San Benedetto. La prima parola della Regola mi frullava dentro da tempo: 'Ascolta'... Questa dolce ingiunzione divenne gradualmente un frutto della meditazione. Potevo percepire il sottile legame tra l'insegnamento di John Main e la spiritualità di San Benedetto. E forse, mentre "ascoltavo", c'era un'eco di "Maranatha", un "Vieni" che risuonava nel profondo del mio cuore e che era rivolto a me? Così, dopo alcuni mesi come postulante, ho fatto un nuovo passo. Quel 12 novembre, non successe nulla che Catherine - che è stata la mia paziente e gentile mentore in questo percorso - e io immaginassimo... Fu molto più bello, più profondo. Nonostante i miei dubbi e le mie domande dell'ultimo minuto, alla fine mi arresi con fiducia e i miei passi furono guidati.

Appena arrivato a Bonnevaux, padre Laurence e alcuni oblato hanno accolto me e mia moglie con semplicità, gioia e sincerità. L'accoglienza - tanto cara a san Benedetto - è diventata una realtà profonda del cuore. Questa accoglienza mi ha dato la sensazione di arrivare su una terra tanto ambita e di trovare fratelli e sorelle che mi aspettavano, i nostri cuori che si riconoscevano, anche se ci eravamo incontrati per la prima volta... Come potevo non essere toccato dalla presenza discreta e tuttavia così importante degli altri meditatori, e specialmente da quella di Susan e Ludwig, compagni della cellula oblata di lingua francese, i cui sorrisi quel giorno erano come luci sulla strada. Tutti questi segni di accoglienza e di presenza, la semplicità e l'autenticità della cerimonia hanno contribuito a una gioia profonda, una gioia che non era mia, una gioia condivisa, portata dalla fraternità e dalla comunità degli oblato, la gioia dello Spirito Santo.

In questa stagione, Bordeaux, la città in cui vivo, è invasa da voli di oche selvatiche che migrano verso la loro terra. Per fare questo lungo viaggio, che non possono fare da sole, si raccolgono, si organizzano e si aiutano a vicenda. Alcune guidano le altre; quando una si indebolisce, altre vengono a sostenerla per mantenere la loro formazione. Il loro obiettivo: raggiungere la loro terra insieme... come comunità. Il giorno prima di entrare nel noviziato, uno stormo di oche volò sopra di me mentre iniziavo la mia meditazione. Il giorno dopo la cerimonia del noviziato, mentre uscivo dalla messa domenicale, uno stormo di oche passò sopra la chiesa...

MEDITAZIONE IN BOTSWANA di Zenna Moeti, membro del Leadership Team WCCM a Trinidad, con sede in Botswana

Onorare la nostra eredità, come la meditazione, coltiva uno spirito di conoscenza e un senso di

appartenenza. Appartenente al Divino, connesso all'altro e memore di tutta la creazione. Comunità di meditazione che rimangono autentiche alla sua origine, raccontano una storia della sua storia attraverso gli spazi che sono progettati per rendere possibile un'autentica trasformazione umana e piattaforme per conversazioni reali. Queste comunità ci comunicano silenziosamente le storie di coloro che sono venuti prima di noi. A sua volta, il nostro essere è radicato nella verità e nella conoscenza, permettendoci così di entrare in un'esperienza più profonda di silenzio. Qui, possiamo incontrare il nostro vero sé e la nostra parte nel portare avanti il lavoro di trasformazione del nostro mondo si manifesta dentro di noi. Il Centro di Meditazione dei Padri Passionisti a Forest Hill, Gaborone Botswana, è una di queste comunità. Mentre le folle della Messa della domenica mattina si disperdono in vivaci conversazioni, lasciano dietro di sé solo i meditatori che rimangono seduti in perfetto silenzio, preparandosi alla meditazione. Un filo d'oro di silenzio ci unisce magnificamente in un arazzo unico di diversità culturale mentre ci immergiamo nella silenziosa quiete della chiesa tradizionale del villaggio africano. Le stazioni della Croce all'aperto, restaurate, esposte su pilastri di lastre di pietra, si fondono nel paesaggio dei vecchi tetti di paglia circostanti e delle strutture circostanti senza forzature. Una statua etnica della Madonna con Bambino e del nostro Signore crocifisso, ci accoglie presso l'altare rustico in pietra scolpita nella cappella, rivelando per me un senso di appartenenza.

C'è un'organica semplicità di spirito che risiede naturalmente nei cuori di coloro che pregano qui, che si riflette nel disegno di questa comunità che rende questo Centro di Meditazione meravigliosamente unico. Riprende le parole di Giovanni Felicioni: "Non cercare di paragonarti a nessun altro nella stanza. Non è una competizione. Sei meravigliosamente unico."

Si può dire che la maggior parte dei paesi africani e in via di sviluppo che hanno subito la colonizzazione hanno lottato per preservare la loro cultura e aggrapparsi a ciò che li rende meravigliosamente unici. Mentre questi paesi si confrontano con lo sviluppo e la progettazione di altri paesi del primo mondo, molti paesi in via di sviluppo perdono lungo la strada ciò che li rende meravigliosamente unici.

Comprendo perché questo può essere così per una nazione perché io, come parte dell'insieme, anche ho faticato a trovare la mia identità personale, di un bambino che cresce a Trinidad; il risultato della diluizione di valori culturali, tradizioni e i mali e i dolori dell'impatto della schiavitù centinaia di anni fa nei Caraibi.

Estremamente autocosciente della mia immagine, confuso della mia identità e preoccupato delle percezioni che le persone hanno di me, l'uniformità era il mio mantra. Cosa mi ha reso meravigliosamente unico? Avendo avuto l'opportunità di entrare nel Silenzio Divino con le comunità di meditazione a Forest Hill in Botswana e la comunità di Bonnevaux in Francia (una comunità che ha anche conservato il patrimonio culturale nel suo edificio restaurato), una voce silenziosa mi sussurra: "Non temere, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre di darti il regno". (Luca 12:32). Attraverso l'opera silenziosa della meditazione e di comunità come queste, ho davvero ricevuto il Suo regno. Una conoscenza di chi lo Sono e di ciò che mi rende meravigliosamente unico, mi è passata dalle storie che sono state conservate nelle pareti e nella terra che hanno sopportato le lotte di coloro che sono venuti prima di me. Vi lascio con le parole di Dogen: "Siete in questo eccellente lignaggio dello Zen, non toccate ciecamente solo una parte dell'elefante o temete il vero drago. Mettete tutto voi stessi in questa Via che presenta direttamente la vostra natura. Siate grati a coloro che sono venuti prima e hanno fatto ciò che doveva essere fatto. Allineatevi con l'illuminazione dei Risvegliati e prendete il vostro posto in questo lignaggio samadhi. Pratica in questo modo e sarai quello che loro sono. Le porte della casa del tesoro si apriranno perché tu possa fare quello che vuoi."

GRAZIE di Padre Carlos Juarez (Oblato argentino)

Durante quest'anno – il quarto della mia oblazione – è stato il primo anno della mia ordinazione sacerdotale nella Chiesa cattolica. La mia grande gratitudine al WCCM. La meditazione, il silenzio e la Regola di Benedetto aumentano e rafforzano la mia spiritualità e mi permettono di vivere il mio ministero pastorale per coloro che soffrono, aiutando le persone di diverse religioni e livelli della società nel loro dolore e nei momenti terminali della loro vita.

Sempre al fedele servizio del WCCM che è un tale sostegno alla mia fede e amore in Dio.